

la Repubblica



Scienze **Intelligenza Artificiale**

# Manuela Veloso: “Così ho portato robotica e intelligenza artificiale nell’alta finanza”

27 APRILE 2021

La scienziata portoghese, una delle menti migliori della robotica, racconta il suo lavoro in seno alla J.P. Morgan. “Con le Ai stiamo cambiando la compagnia e i servizi che offre. E la metà del mio gruppo di lavoro è composto da donne”

DI JAIME D'ALESSANDRO

**Manuela Maria Veloso**, classe 1957, nata e cresciuta a Lisbona, è una delle poche donne che si occupano ad alti livelli di robotica e intelligenza artificiale. Docente alla Carnegie Mellon University, visiting professor al Massachusetts Institute of Technology, ex presidente della Association for the Advancement of Artificial Intelligence (Aaai) e cofondatrice della RoboCup Federation, guida da alcuni mesi la divisione AI Research della banca di investimenti J.P. Morgan. Così come accaduto con il suo collega **Yann LeCun**, professore alla New York University, premio Turing nel 2018 e a capo dei laboratori sull'intelligenza artificiale a Facebook (Fair), fa parte della schiera sempre più folta di accademici che ormai fa ricerca, anche di base, per conto di grandi multinazionali.

L'abbiamo incontrata, virtualmente, in occasione della sua partecipazione alla giornata di apertura della RomeCup 2021, organizzata da Fondazione Mondo Digitale, che apre oggi per chiudersi il 29 aprile. Nel suo intervento, introdotto da Daniele Nardi, professore ordinario di Intelligenza artificiale alla Sapienza Università di Roma, Manuela Veloso affronta il tema del funzionamento dei robot autonomi, raccontando con esempi e casi concreti le lezioni apprese nella sua lunga carriera di ricerca su AI e robotica.

**Professoressa, come mai J.P. Morgan? Non è esattamente la prima azienda che viene in mente quando si parla di intelligenza artificiale.**

“Ho lavorato per anni all'università nel campo della robotica e alla base di ogni robot autonomo c'è sempre l'intelligenza artificiale. J. P. Morgan non è mai stata in effetti una compagnia con una spiccata vocazione al digitale. Ha una sua storia e ovviamente i suoi servizi e il suo campo di azione. Al suo interno è nata l'esigenza di rinnovare sia la compagnia sia i suoi servizi. E questo è possibile farlo connettendo i dati legati ai processi decisionali. L'intelligenza artificiale svolge proprio questo compito”.

**Scendendo in dettaglio, cosa significa?**

“Stiamo lavorando ad alcuni obiettivi avanzati e ambiziosi, usando le Ai. Sono i pilastri della ricerca della nostra divisione e vanno dallo sviluppo di sistemi intelligenti per combattere i crimini finanziari all'avere tecnologie per la condivisione di dati in maniera sicura. Ma stiamo anche lavorando su algoritmi capaci di predire fenomeni economici complessi usando in primo luogo delle simulazioni in grado di aiutare i dipendenti con i clienti e questo vuol dire avere degli strumenti che consentono di conoscerli o offrire loro le cose migliori secondo le loro esigenze. Le Ai infine possono aiutare con la parte delle normative che sono complesse così come rendere più chiaro il proprio stesso operato”.

### **Parliamo di frontiere ancora lontane?**

“No, non direi. Quasi tutte queste ricerche sono vicine all’implementazione, specie quelle legate alla salvaguardia dei dati o all’aiuto dei dipendenti. Abbiamo ad esempio già un sistema che genera rapporti legati alle varie pratiche in maniera autonoma senza che l’impiegato debba compilarli. E nei servizi finanziari abbiamo un algoritmo capace di leggere diagrammi e grafici per classificarli senza l’intervento umano. Siamo anche riusciti a sviluppare una tecnologia per lo sviluppo di dati sintetici, ovvero dati prodotti per costruire simulazioni realistiche di situazioni critiche o complesse così da poter addestrare l’intelligenza artificiale a risolverle”.

**Lei è nata in Europa e si è formata grazie all’istruzione pubblica. Non crede che il potere economico delle grandi compagnie che ormai assumono le menti migliori per fare ricerca possa mettere in pericolo la qualità dell’accademia sia da noi sia negli Stati Uniti dove è per lo più privata?**

“E’ vero, oggi molte multinazionali fanno campagne acquisti fra i docenti universitari. Google fu una delle prime e oggi stiamo assistendo ad una migrazione. Eppure si tratta quasi sempre di **ricerca pura** che viene svolta con mezzi adeguati e in maniera libera. Basti pensare al caso di LeCun a Facebook. Non la vedo come un pericolo: di fatto invece aumenta le possibilità per chi si laurea aumentando l’appetibilità dello studio e gli spazi di lavoro. Personalmente poi trovo molto stimolante sia continuare ad occuparmi di robotica sia dover affrontare sfide completamente diverse in seno a J.P. Morgan”.

**Un’ultima cosa. Ha mai avuto difficoltà nel lavoro essendo una donna?**

“Qualche volta ho dovuto fare i conti con il fatto che da una donna non ci si aspetta che abbia idee brillanti in gruppi di lavoro composti perlopiù da uomini. Ma le cose stanno cambiando e mi fa piacere di essere stata fra coloro che hanno fatto da apripista in un settore come quello delle Ai che è per lo più maschile. Non a caso nella mia divisione a J.P. Morgan le donne sono il 50 per cento”.